

Sommario:

Il Natale cristiano la carezza di Dio all'uomo	1
Nella Chiesa nessuno è straniero	3
I lavori di manutenzione della nostra chiesa	5
Speciale rinnovo consiglio pastorale	
Lettera vicariale	6
Dialogo tra un parrocchiano e il parroco	7
Le tappe per il rinnovo	7
L'angolo dei giovani	
Una festa di famiglia	8
Festa della Madonna della Salute	9
Notizie dalle Associazioni Amici di San Camillo	9
Hanno scritto:	
Giovanni Paolo II Omelia del 1° gennaio 1990	10
Ministri straordinari dell'Eucaristia	11
Avvisi importanti	12

IL NATALE CRISTIANO LA CAREZZA DI DIO ALL'UOMO

Ricordo di aver letto un racconto interessante di un Vescovo operante in Brasile nel Mato Grosso, Pedro Casaldaliga, una delle voci più profetiche dell'episcopato brasiliano del dopo Concilio. È un racconto nel quale si immagina che per il Natale gli Angeli abbiano deciso di fare sciopero. "Basta pagliacciate o far-se", hanno detto. **Che senso ha annunciare il Natale ad uomini e donne di così poca "buona volontà"** da essere incapaci di instaurare la pace tra di loro sulla terra? Che senso ha ripetere l'annuncio di pace ad uomini che non dimostrano per niente di sentirsi amati da Dio, per i quali Dio è tutt'al più un idolo, uno stregone un tappabuchi?".

Dunque sciopero degli Angeli con le ali giù, anche perché stufo di vedersi venduti come ninnoli o soprammobili, come talismani o portafortuna. Così gli Angeli hanno detto: *"Gli uomini e le donne cantino quello che vogliono; per esempio: mercato globale sotto il cielo e pace in terra agli uomini e donne di buona capacità economica! Oppu-*

re: Pace sulla terra agli uomini e alle donne fortunate, che riescono a evitare ogni violenza, a salvarsi da un attentato, da un attacco, da un sequestro, dalla guerra dalla legge dell'immigrato, dal fanatismo religioso, dal divano dello psichiatra, dalla parola allucinante del ciarlatano, dalle discordie familiari e dalle contrapposte bande giovanili, dal non senso della società del benessere, o dal cancro, dalla fame,

(Continua a pagina 2)



Il presepe nella nostra chiesa (Natale 2006),
vincitore del primo premio nel concorso indetto da Telenuovo



Madonna con Bambino, icona stile bizantino
(scuola Cretese – Teofanis)

(Continua da pagina 1)

dalla solitudine e dalla morte. Gli uomini cantino pure quello che hanno voglia di cantare al suono fragoroso delle armi, che i paesi ricchi portano nei paesi poveri, cantino quello che hanno voglia al ticchettio dei computer onnipresenti. Noi siamo stanchi di portare a questa umanità incallita e irresponsabile un annuncio che dopo duemila anni sembra non produrre ancora alcun frutto”.

Così gli Angeli hanno fatto sciopero: hanno messo da parte le loro arpe e tenute chiuse le ali. Ma nonostante lo sciopero degli Angeli, carissimi parrocciani, il Bambino, e lo dovrei dire in ginocchio, **il Bambino è lì. Dio fatto Uomo-Bambino.** Dio è lì perché afferma con sicurezza un vecchio contadino dell'Amazzonia brasiliana: "Se Dio non mi ama, non è Dio". Anche se noi, sommersi dalle nostre prove, dalle nostre sofferenze, dai nostri problemi, dai nostri dubbi, non riusciamo a sentire che Dio ci ama. Mentre, nonostante la malattia, la

morte, l'incidente, tutto quello di difficile, di fallimentare, di crisi che capita nella nostra vita, **Dio ci ama. Dio è nato per noi anche se non riusciamo a sentirlo vivo e a vivere per lui.**

E' uscito l'anno scorso un libro dal titolo intrigante: "La schiena di Dio". Un libro per chi vuol imparare a condurre un corretto dialogo interreligioso. Ma a noi non è dato solo di vedere la schiena di Dio, bensì pure il suo volto, lì presente in quel **Bambino del presepio, il cui volto è il volto visibile di Dio, che ripropone tutti i volti di tutti i bambini e di tutte le bambine del mondo. E anche di tutti gli uomini e le donne, perché siamo tutti**

bambini per il Dio-Bambino.

Vorrei ora farvi una confidenza. In questi giorni di preparazione al Natale mi sono più volte tornate alla mente le parole che il Beato Papa Giovanni XXIII ha rivolto alla folla in Piazza San Pietro la sera dell'inizio del Concilio Vaticano II, parole che subito hanno fatto il giro del mondo: "E ora tornate alle vostre case. Date una carezza ai vostri figlioli e dite che questa è la carezza del Papa”.

Vi confesso che mi sono sembrate parole quanto mai indovinate, parole capaci, nella loro disarmante semplicità e insieme nella carica suggestiva, di farci cogliere il significato più vero, più bello, più affascinante e coinvolgente del Natale cristiano. Sì, **il Natale è la carezza di Dio all'uomo!** È una carezza vera, viva, personale. In realtà questa carezza non è solo il segno e la testimonianza dell'amore paterno di Dio, ma il dono e la consegna del Figlio unigenito e prediletto, è dunque **il Figlio stesso che viene donato al mondo assumendo il volto di un bambino, lo stesso volto di**

tutti i nostri bambini: è l'Emmanuele, il Dio-con-noi.

Tutto questo è il frutto di un immenso e gratuito amore di Dio per l'uomo, per ogni uomo, per tutti gli uomini. **Il Natale ci chiede di ridestare e di intensificare la nostra consapevolezza di questo amore di Dio** che appassionatamente ci raggiunge, ci avvolge, ci penetra, ci trasforma, ci rinnova, ci arricchisce dei suoi doni di grazia: il dono inefabile di partecipare alla vita stessa di Dio e il dono di venir esaltati nella nostra incommensurabile dignità di persone, di immagini viventi di Dio.

Coscienti e grati per questo amore e per questi doni, possiamo allora osare di rivolgerci a Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, per implorare ciò che maggiormente ci sta a cuore come singoli, famiglie e popoli. Facendomi voce di ciascuno di voi imploro **da Gesù Bambino**, anzitutto, **il dono della consolazione:** sì, tu Bambino piccolo, povero, emarginato e indifeso, dona consolazione e serenità a quanti hanno il cuore triste e addolorato per i loro mali fisici, morali e spirituali, dona speranza e coraggio alle persone e famiglie provate e travagliate dalla malattia e dalla sofferenza, agli anziani soli e isolati, ai poveri, agli emarginati, ai dimenticati, ai disprezzati, ai calpestatosi nei loro diritti, ai senza dimora, ai senza lavoro, ai senza speranza nel futuro, ai senza affetto.

E da Gesù Bambino imploro **il dono** così essenziale e liberante **di una vera e giusta pace:** nel cuore di ciascuno di noi, all'interno delle nostre famiglie, per le nostre città e paesi, nel tessuto dei rapporti sociali, per le nazioni del mondo. Con la nascita di Gesù a Betlemme, la pace si è fatta carne, è diventata grazia e forza posta a disposizione di tutti, si è trasformata in una responsabilità irrinunciabile e in un dovere impellente. La pace ci sfida nella nostra libertà.

(Continua a pagina 3)

E infine imploro **il dono dell'amore, un amore come quello di Gesù**; un amore che vale molto e che costa caro: "Ah, quanto ti costò l'avermi amato" ci fa ripetere la più tradizionale delle canzoni natalizie. A Gesù è costato caro farsi uomo, vivere a tempo pieno per il vangelo, accettare la croce: solo l'amore rende ragione di queste scelte controcorrente. E solo accogliendo questo amore e scoprendone la preziosità "esistenziale" il Natale può essere vissuto appieno e diventare fonte di pace e serenità: nella certezza che Dio si fa vicino e ama non per un giorno soltanto, ma con fedeltà, pazienza, continuità, nel quotidiano.

Buon Natale, allora, di cuore. Cioè **nel segno dell'amore**, di quell'amore che Dio ha voluto mostrare e "impegnare" nel bimbo di Betlemme, di quell'amore che fa nuova anche la nostra vita, le giornate più comuni, le relazioni con le persone, le fatiche antiche e nuove.

L'amore del Natale renda lieti anche i giorni del nuovo anno. Uno ad uno, tutti.

P. Roberto e i sacerdoti collaboratori



Preparativi in salone per la tradizionale cena di Natale

NELLA CHIESA NESSUNO E' STRANIERO

Da più di un anno presso la parrocchia di Terranegra è aperto un "Centro di ascolto", che si aggiunge ai due già esistenti nel nostro vicariato: è un servizio della Caritas diocesana, gestito da volontari, per rispondere all' "Emergenza Immigrazione".

Immigrati: un altro volto della fragilità, accanto a quello dei malati e dei loro familiari ospitati nelle nostre "Case d'accoglienza". "Abbiamo chiesto braccia, sono arrivate persone", ha detto qualcuno; e come persone vanno trattate, nel rispetto della diversità della loro etnia, cultura o religione. Di fronte a chi giunge da lontano, a chi ha abbandonato famiglia e amici per sfuggire alla fame, alla violenza e talvolta alla guerra, noi dobbiamo imparare a passare dal sospetto alla disponibilità, dalla diffidenza all'accoglienza.

Al "Centro d' ascolto" vengono soprattutto donne, spesso provenienti da Paesi dell' Est, ma anche da altri continenti; penso che la donna, proprio per la sua grande capacità di amare e di soffrire, trovi il coraggio

di staccarsi dai propri cari, spesso da bambini ancora piccoli, per affrontare le incognite dove tutto è estraneo, dalla lingua alle strade, alle persone, nella speranza di costruire un futuro più sicuro. Alcune hanno titoli di studio elevati, conoscono più lingue, tutte hanno il volto segnato dalla sofferenza, ma an-

che dalla tenace volontà di affrontare un' esperienza nuova, capace di trasformare la vita. Vengono a cercare lavoro, ma anche a raccontare la loro storia, per ricevere comprensione, simpatia, solidarietà.

Noi ci mettiamo in ascolto, nel rispetto della loro debolezza piena

(Continua a pagina 4)



Il tempio dell'Internato Ignoto, presso cui ha sede il centro di ascolto vicariale

(Continua da pagina 3)

di dignità, per condividere le loro ansie e le loro speranze. Nasce così il dialogo: nel confronto delle diverse identità e nello scambio delle diverse esperienze scopriamo che l'arricchimento è reciproco. Infatti le loro storie sono una sfida al nostro benessere e ai nostri ritmi frenetici e un invito a cercare uno stile di vita più sobrio e solidale. E avviene anche uno scambio di ruoli: nella nostra società le donne escono di casa per esercitare la loro professione negli uffici, nelle scuole, negli ospedali, mentre altre donne venute da lontano le sostituiscono in casa nella cura dei bambini o nell'assistenza agli anziani, verso cui hanno una particolare disposizione. A noi, che viviamo nel benessere e nella sicurezza, è chiesto di riflettere, rileggere la storia e conoscere la situazione attuale. Per capire la precarietà e l'insicurezza degli stranieri presenti in città, occorre ricordare che anche gli italiani per cento anni (dal 1870 in poi) abbandonarono la famiglia e il paese e attraversarono l'oceano per sopravvivere, portando il peso di secoli di fame, di ignoranza e di pregiudizi.

E occorre anche prendere atto che la "geografia religiosa" delle nostre città sta cambiando. La maggioranza degli immigrati è di fede cristiana ortodossa: con loro possiamo confrontarci sui tanti valori comuni - dalla Parola di Dio ai Sacramenti - e arricchirci insieme della varietà delle tradizioni.

Anche con i musulmani possiamo stabilire un dialogo, consapevoli delle forti differenze, che sono

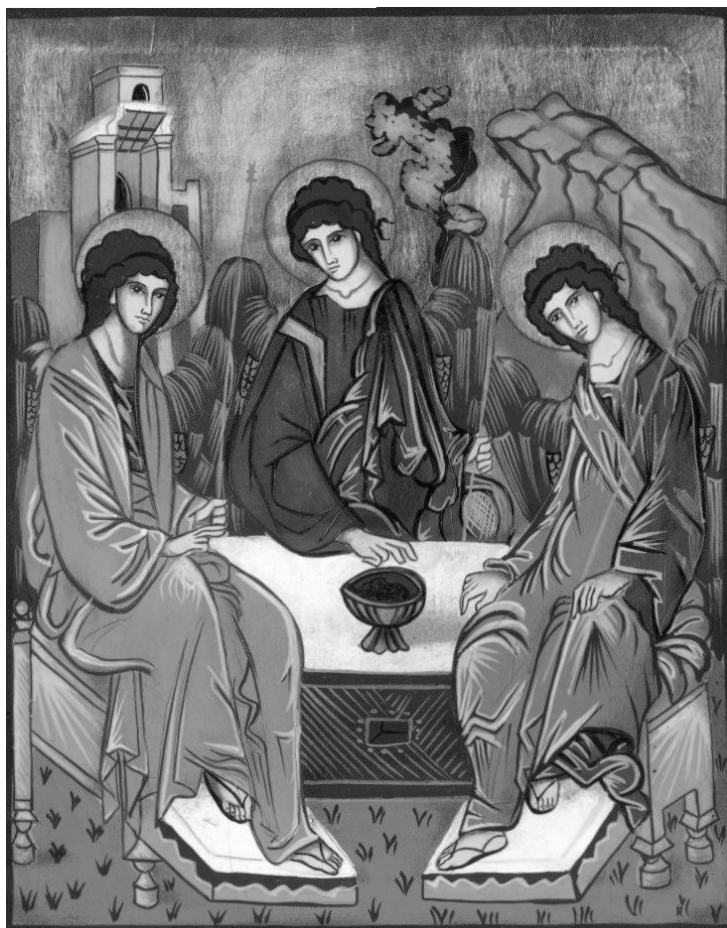
in parte teologiche e in parte culturali. Cerchiamo di superare riserve e pregiudizi, dovuti a dolorose esperienze, e di condividere i problemi della vita di ogni giorno per collaborare allo sviluppo delle persone.

Per tutto questo è urgente cambiare mentalità, andare contro corrente in un contesto sociale in cui prevalgono l'emotività, la paura e l'intolleranza. Mettiamoci allora in ascolto delle Scritture.

Nel Primo Testamento, leggiamo: " Amate il forestiero, perché anche voi siete stati stranieri nel paese d'Egitto "; vicenda paradigmatica dell'accoglienza è Abramo alle querce di Mamre: accoglie i tre stranieri e offre loro quanto di meglio c'è nel deserto, ombra e acqua.

Il Vangelo ci annuncia che Gesù nel giorno del giudizio dirà: "Ero straniero e mi avete accolto "; e con San Paolo, anche noi diciamo: "Né stranieri, né ospiti, ma concittadini e familiari di Dio"; icona del

dialogo è l'incontro presso il pozzo di Gesù e la Samaritana, persona per lui "straniera" perché donna peccatrice in



I tre stranieri che Abramo e Sara accolgono alle querce di Mamre si rivelano essere tre angeli: è il soggetto a cui si ispira l'icona tradizionale della Santissima Trinità

una società maschilista e appartenente ad un popolo considerato eretico. Queste diversità avrebbero potuto portare ad uno scontro, ma Gesù sceglie un'altra strada: il dialogo che supera le differenze e diventa annuncio di salvezza.

Anche a noi oggi è chiesto di convertirci alla luce della Parola di Dio e nella lettura delle nuove situazioni. I "centri di ascolto" possono diventare occasioni perché le nostre comunità parrocchiali vengano educate a raccogliere la sfida di una "società a colori", a passare dalla diffidenza all'accoglienza per sviluppare un'autentica integrazione. E' un segno dei tempi. Ce lo dicono le parole profetiche di Giovanni Paolo II:

"Nella Chiesa nessuno è straniero".

Luisa Malesani

Il centro di ascolto a cui partecipa anche la parrocchia di S. Camillo è aperto tutti i giovedì dalle 9,30 alle 12, presso il patronato della chiesa dell'Internato Ignoto, a Terranegra.

I LAVORI DI MANUTENZIONE DELLA NOSTRA CHIESA

La chiesa è il centro e il cuore della nostra comunità. E' un dovere e insieme un piacere curarla e migliorarla, anche come edificio. In questi ultimi anni abbiamo affrontato due opere importanti: il **miglioramento dell'acustica** e la **sostituzione dei serramenti**.

Già in passato si era affrontato il problema del "comfort acustico" interno della nostra chiesa, giudicato assai scarso da qualche esperto, ma specialmente da molti parrocchiani che la frequentavano. L'ascolto della parola di Dio, delle omelie, delle preghiere, era spesso difficile. Nel giugno del 2005 abbiamo affidato lo studio per il condizionamento acustico della chiesa stessa ad un ingegnere specializzato in acustica, che aveva già effettuato interventi simili in altre chiese, da noi visitate, sui cui risultati positivi abbiamo avuto la testimonianza dei rispettivi parroci. Dallo studio dell'esperto è emersa la necessità di:

- realizzare una controsoffittatura ribassata in lastre di gesso protetto a superficie forata, in campiture tra le travi sporgenti della navata centrale, confezionate sul retro con materassino di fibra sintetica, per ottenere il miglior coefficiente d'assorbimento acustico;
- realizzare nell'area dell'abside elementi fonoassorbenti "pendenti" composti con lastre di gesso rivestito a superficie forata nella porzione verticale.

A fine novembre 2005, dopo una selezione tra diverse offerte, abbiamo affidato le opere di bonifica proposte dal tecnico ad una ditta qualificata. I lavori sono terminati entro i primi giorni di aprile 2006, nel rispetto dei termini previsti.

Il giorno 7 giugno 2006, il tecnico acustico ing. Bazzo con la presenza del Parroco e dei componenti il consiglio parrocchiale per gli affa-

ri economici, ha effettuato le prove di **collaudo**, in base alle varie norme internazionali previste in materia, **che confermano la buona riuscita dell'intervento di bonifica acustica realizzato, che, tra l'altro, migliora la coibenza termica della copertura, dato l'utilizzo di materiali di confezionamento fibrosi, con spiccate caratteristiche sia fonoassorbenti che termoisolanti.**

Nei primi mesi di quest'anno, il consiglio parrocchiale per gli affari economici si è posto inoltre il problema della **sostituzione delle vetrate della chiesa**, in quanto in diversi punti, in caso di pioggia, entrava l'acqua e i profilati in ferro mostravano ormai l'usura di quaranta anni di impiego.

Dopo aver fatto le opportune richieste ad alcune tra le più qualificate ditte della regione e con l'aiuto anche di professionisti esperti della nostra Parrocchia, il consiglio per gli affari economici ha affidato l'incarico ad una ditta di Albignasego. Sono stati eseguiti i seguenti lavori:

- sostituzione di tutti i **serramenti** in ferro con altri in **alluminio anodizzato** dello spessore medio minimo non inferiore a mm. 1,8, rispondenti alle norme previste in materia (specialmente quelle sulla sicurezza); le finestre alte della chiesa hanno l'apertura elettrica con comando a distanza;
- le **finestre** stesse sono dotate di **vetrocamera** antinfortunistico stratificato di sicurezza, che garantisce un adeguato isolamento acustico e soprattutto l'isolamen-



Uno scorcio della nostra chiesa, in cui si possono osservare il nuovo soffitto insonorizzato e i nuovi serramenti

to termico, come previsto dalle ultime disposizioni di legge;

- installazione di reti antipiccone in alluminio.

Tra gli altri lavori eseguiti, ricordiamo la sistemazione delle **pensiline** della chiesa. Inoltre, **nel centro parrocchiale** abbiamo fatto installare una **porta antipanico**, con la parte superiore in vetrocamera antinfortunistico; si è costruito inoltre uno **scivolo per carrozzine**, con rifacimento in marmo del piano di uscita e dei gradini.

Dovremo ora pensare alla sostituzione delle **porte della chiesa**, per le quali siamo in attesa dei progetti che ci sono stati promessi da alcuni architetti.

Le spese sono considerevoli, ma necessarie. Ogni anno, nel Bollettino di Pasqua, viene pubblicato il resoconto economico: stavolta ci siamo soffermati sui contenuti e non sugli importi, sottolineando che la cura che abbiamo della chiesa e delle opere parrocchiali ci aiuta a sentirci famiglia. Grazie a tutti per il loro contributo

*il consiglio
per gli affari economici*

lettera vicariale in occasione del rinnovo dei consigli pastorali e degli affari economici

Arrivati a scadenza del mandato i Consigli Pastoralisti e i Consigli per gli Affari Economici delle nostre parrocchie vanno rinnovati nel prossimo anno 2008. Non è certamente la prima volta che questo avviene, essendo questi organismi di comunione operanti nelle nostre parrocchie da molti anni, frutto del Concilio Vaticano II, ma per la prima volta, nella nostra diocesi, il rinnovo interessa, nella stessa data e con le stesse modalità, tutte le parrocchie.

E' un fatto nuovo, quindi, che sottolinea un aspetto di vita di chiesa particolarmente importante per noi oggi: sentiamo che il Signore ci chiama a camminare insieme. Se nel passato sono stati messi dei confini tra parrocchia e parrocchia per poter servire meglio le persone, con attenzione alle singole persone, ed essere meglio attrezzati nella cura pastorale, oggi, per arrivare allo stesso scopo, sentiamo che siamo chiamati a progettare insieme, a condividere, a mettere insieme le forze, a sentire che insieme annunciamo l'unico

regno di Dio. Ancora di più adesso, dopo il Convegno di Asiago, preti e laici ci sentiamo uniti in un progetto comune che, lungi dall'impoverire l'esperienza parrocchiale, la libera da inutili ansie e preoccupazioni e la radica meglio nella società.

Un fatto nuovo allora questa elezione di tutti i Consigli Pastoralisti Parrocchiali, frutto di una nuova pastorale, ma anche un'occasione propizia per conoscere e riscoprire il vero volto della parrocchia e, attraverso questo, il valore della vocazione cristiana di ognuno. La parrocchia, lo sappiamo, non è principalmente una struttura, un territorio, un edificio: è la "famiglia di Dio" è "la fraternità animata dallo spirito di unità" è "una casa di famiglie, fraterna e accogliente", è la "comunità dei fedeli" (cfr. Cristifideles Laici, 26)

E' questa l'esperienza base indispensabile e insostituibile che, sola, può maturare la testimonianza di un cristiano a passare dal semplice aiutare il parroco al più impegnativo dare parte del proprio tempo e delle proprie energie alla parrocchia, dalla

salvataria prestazione alla volontà di diventare assiduo col-



Madonna con bambino, nella chiesetta del Gregorianum, in cui si è tenuta la recente riunione del 21 ottobre del Consiglio Pastorale Parrocchiale

laboratore, dalla semplice presenza alla scelta di esserne concretamente e generosamente corresponsabile perché capace di dividerne lo spirito e il cammino.

L'invito allora che ci rivolgiamo, idealmente coinvolgendo tutte le parrocchie del nostro vicariato, è di cogliere la proposta che ci viene fatta per ripensare il valore di un cammino comunitario che va al di là dei confini delle nostre parrocchie, un cammino, che come si è detto ad Asiago, può prevedere anche strutture nuove di pastorale dove i laici sono più protagonisti, ma nello stesso tempo occasione di un rinnovato entusiasmo nella proposta cristiana all'interno delle nostre comunità.

Buon cammino

I sacerdoti del vicariato



Momento di preghiera al termine della riunione del consiglio pastorale parrocchiale

Dialogo tra un parrocchiano e il parroco

*Per illustrare meglio finalità e compiti del Consiglio Pastorale, immaginiamo un ipotetico dialogo tra il **Parroco** e un **Parrocchiano** che ne ha tanto sentito parlare in varie occasioni, senza averne compreso a fondo il ruolo.*

Parrocchiano: Da dove viene il Consiglio Pastorale?

Parroco: Il Consiglio Pastorale è stata una delle più rilevanti novità introdotte nella pastorale dal Concilio Vaticano II. Nasce dalla costituzione conciliare "Lumen Gentium", che delinea la Chiesa non come una società piramidale con a capo il Papa o il Vescovo, ma come il popolo dei Battezzati, tutti chiamati alla corresponsabilità, ognuno con un proprio compito.

Parrocchiano: Ma quale è il ruolo specifico del Consiglio Pastorale?

Parroco: Il ruolo del Consiglio, come dice il suo stesso nome, è quello di "consigliare". Sicuramente deve consigliare il Parroco, ma mi sembra che si chieda qualcosa in più. Prima di consigliare, il Consiglio è chiamato a 'cogliere' e a 'discernere', per quanto gli è possibile, la volontà di Dio, e poi deve scegliere i mezzi più idonei per attuarla. Perché questo? Perché la Chiesa

vive immersa nelle vicende storiche e deve confrontarsi sempre con situazioni e problematiche nuove e con una mentalità che non corrisponde al Vangelo.

Parrocchiano: E chi prende le decisioni nel Consiglio Pastorale?

Parroco: Le decisioni vengono prese insieme dal Parroco e dal Consiglio. Possiamo dire: mai il Consiglio senza Parroco, ma anche mai il Parroco senza Consiglio. Ed è la cosa migliore, perché è importante che le decisioni prese non siano in contrasto con altre, che ad esempio vengono dalla diocesi, ma anche che le decisioni siano portate avanti con il convincimento comune di tutti.

Parrocchiano: A questo punto, caro Signor Parroco, mi chiedo che doti ci vogliono per far parte del Consiglio Pastorale?

Parroco: La prima dote mi sembra essere quella di volere bene alla propria comunità, sentire che la parrocchia è una casa comune, il luogo dove si svolge una parte importante della propria vita. In un certo senso bisogna sentire la parrocchia come la propria famiglia. Naturalmente sono importanti anche altre doti,

come la conoscenza della propria comunità e l'apertura ai problemi della propria zona, un carattere incline al dialogo, con capacità di lavoro collegiale, e quindi di ascolto e di comunicazione.

Parrocchiano: Sono allora tentato di chiedere: potrei farne parte?

Parroco: Caro Fratello, il Consiglio Pastorale è aperto a tutti coloro che hanno compiuto i 18 anni di età, che partecipano alla vita comunitaria e sono disposti a lavorare insieme per il bene della parrocchia. Però il Consiglio Pastorale è eletto dalla comunità, e quindi per chi desidera farvi parte basta dare la propria disponibilità ad essere inserito in una lista, che nel prossimo febbraio verrà votata dalla comunità alla fine delle celebrazioni eucaristiche.

Parrocchiano: Grazie, vedrò cosa fare. Comunque faccio gli auguri a Lei e alla parrocchia perché i candidati siano molti.

Parroco: Lo spero molto. Mi sembra che possa essere una verifica sullo stato di salute della parrocchia. Per questo invito tutti a pregare e ad essere generosi nel dare la propria disponibilità.

LE TAPPE PER RINNOVARE IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Domenica 27 Gennaio 2007

preghiere nella liturgia domenicale condivise dalle Parrocchie del Vicariato

Domenica 24 Febbraio 2007

consultazione di tutti i parrocchiani al termine delle Sante Messe per formare la lista dei candidati

Domenica 9 Marzo 2007

votazioni per il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale al termine delle Sante Messe

Domenica 13 Aprile

presentazione del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale e passaggio delle consegne dal vecchio al nuovo Consiglio

Modalità di votazione

le modalità per formare le liste dei candidati e per eleggere i rappresentanti nel nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale saranno divulgate nelle Domeniche di Febbraio 2007

Integrazione dai gruppi operativi

dopo il 9 Marzo 2007, i gruppi operativi della Parrocchia saranno consultati per integrare il Consiglio Pastorale Parrocchiale con loro rappresentanti

UNA FESTA DI FAMIGLIA

Salve ragazzi, come state? Sì, scrivo proprio a voi, a voi ragazze e ragazzi che avete appena ricevuto il sacramento della Cresima. Appena o quasi, ormai è passato più di un mese da domenica 14 ottobre, quando monsignor Paolo Doni, vicario generale della diocesi di Padova, ha amministrato la Cresima a tutti voi. Io ricordo bene quei momenti, penso sia così anche per voi, visto che ci siamo preparati insieme per ben due anni e mezzo, condividendo tempo, gioie, difficoltà, interesse, stanchezza, forse anche noia qualche volta, è normale. Penso e spero, soprattutto, che siamo riusciti a condividere un'esperienza di chiesa, voi ragazzi e noi catechisti, naturalmente.

Di solito sono i lettori che scrivono lettere ai giornali, stavolta è il giornale, o meglio, il Bollettino parrocchiale, che vuole scrivere ai lettori: a voi cresimati, alle vostre famiglie, ma anche a tutti i parrocchiani, perché la celebrazione di un sacramento è una realtà comunitaria che coinvolge tutta la parrocchia, è una festa di famiglia. Queste mie poche righe vogliono essere un modo per dilatare ancora di più, nello spazio e nel tempo, la gioia di questa festa, ma prima di tutto vogliono essere un ringraziamento.

Grazie a Dio, nostro Padre, e a Gesù, nostro fratello, per il dono dello Spirito che suscita amore e forza per superare le difficoltà, nella nostra vita di ogni giorno.

Grazie alle vostre famiglie, che vi hanno accompagnato in questa tappa del vostro cammino e che sono state tanto vicine anche a noi catechisti.



Foto di gruppo al termine della S. Messa della Cresima

Grazie a Padre Roberto e a tutta la comunità per il sostegno e la forza della fede condivisa.

Grazie a voi, per la vostra testimonianza di ragazze e ragazzi cristiani che hanno camminato e continuano a camminare sulla loro strada, con allegria e responsabilità.

Ricordate il percorso che abbiamo svolto e vissuto insieme in questi anni di catechesi? L'anno scorso, in seconda media, ci siamo soffermati in particolare sul "Discorso della Montagna". Siamo partiti dalla lettura del Vangelo di Matteo (cap. 5) e abbiamo riflettuto sulle Beatitudini e su altre parole che Gesù rivolge ai suoi discepoli, quindi anche a noi. Mi hanno colpito in particolare queste frasi: «Voi siete il sale della terra ... Voi siete la luce del mondo» e le vostre riflessioni su che cosa significhi per un ragazzo cristiano essere sale e luce negli ambienti in cui vive. Mi ha colpito il vostro desiderio di mettervi in gioco e la consapevolezza che queste scelte e questi atteggiamenti

non sono facili, ma sono importanti e danno un senso più profondo alla nostra vita.

Ragazze e ragazzi, il mio augurio è che troviate sempre dentro di voi la forza, il soffio dello Spirito, per dare "luce e sapore" a parole, fatti, relazioni, incontri con persone ...

Prima di concludere, due parole anche per i nostri amici lettori che non vi conoscono. Il nostro gruppo era formato da venticinque tra ragazze e ragazzi, quasi tutti residenti in parrocchia, molti battezzati proprio a San Camillo. Con la maggior parte di loro abbiamo trascorso insieme sette anni di cammino catechistico. Qualcun altro, invece, si è aggregato in periodi successivi, ma con tutti si è instaurato un rapporto di stima e di vera amicizia.

Paola Baldin

LA FESTA DELLA MADONNA DELLA SALUTE

Quest'anno la cronaca della festa parrocchiale d'autunno è stata curata da due giovanissimi di San Camillo, quattordicenni giornalisti in erba

Come ogni anno, domenica 18 novembre c'è stata la tradizionale festa della Madonna della Salute.

È cominciata alle 9.30 con la Messa con il Sacramento dell'Unzione, poi alle 11 Messa solenne dedicata alla Madonna. È proseguita nel pomeriggio con il primo torneo di palla-guerra organizzato dai giovani. Alle 17, con grande gioia dei più affamati, gli amici del gruppo ricreativo hanno offerto le castagne e, subito dopo, il momento più atteso. Padre Amelio è intervenuto con il resoconto della sua esperienza a Dolores, nelle Filippine, dove svolge la sua attività di sacerdote e chirurgo. Ha raccontato nei particolari

le sue giornate intense e a volte difficili, alle prese con malattie di ogni genere e la grande povertà della gente che viene dai villaggi vicini e lontani per ricevere cure e affetto. Questa missione è molto sentita dalla nostra comunità di San Camillo che aiuta padre Amelio con donazioni e adozioni a distanza.

Non si è poi fatta aspettare la Grande Tombola con ricchi premi e regali. Alla fine della giornata il gruppo ricreativo ha offerto la pastasciutta e, volendo, si poteva prenotare la grigliata mista che, come ogni anno, è stata preparata dai nostri migliori cuochi. Alla cena hanno partecipato anche due giovani africani del Kenya, che attualmente lavorano presso l'organizzazione St. Martin, ve-



Marco cuoce le castagne, intanto si preparano le griglie

nuti in Italia per parlare, ai ragazzi delle scuole superiori, della missione in cui collaborano anche alcuni medici della nostra parrocchia. Anche loro hanno sperimentato il calore e la familiarità della nostra festa.

*Giovanni Baldin
e Alberto Cenzato*

Notizie dalle Associazioni: AMICI DI SAN CAMILLO

Sabato 24 novembre, come preannunciato, si è svolto il convegno promosso dal Centro Servizio Volontariato provinciale di Padova in collaborazione con l'Associazione **Amici di San Camillo** dal titolo: **"Assistenza sul territorio: teleadozione - Dall'esperienza allo sviluppo"**; il convegno aveva il duplice obiettivo di:

- far conoscere ai cittadini alcuni dei più significativi progetti rivolti agli anziani, attivi nel territorio di Padova e provincia, tra cui l'innovativo servizio di tele assistenza avviato a partire dal 2005 dall'associazione Amici di San Camillo col finanziamento del CSV;
- porre in dialogo associazioni, istituzioni e aziende sanitarie ai fini di una migliore e maggiore pianificazione degli interventi assistenziali rivolti alla terza età.

Oltre alla relazione degli amici di San Camillo sul proprio progetto

"Teleadozione degli anziani" (del quale abbiamo già riferito nei numeri precedenti di Vita Nostra) hanno svolto relazioni sul tema proposto:

- AVO (Associazione Volontari Ospedalieri)
- CEAV (Cancro E Assistenza Volontaria)
- ANTEAS (Associazione Nazionale Terza Età Attiva per la Solidarietà)
- AUSER (Associazione per l'Autogestione dei Servizi e la Solidarietà)
- Anziani a casa Propria
- Centro di ascolto Padova Nord

Le istituzioni che hanno portato un contributo sono state l'ULSS 16, l'ULSS 17 e il vicesindaco del Comune di Padova. Significativa la partecipazione dei volontari e dei parrocchiani.

Le conclusioni del convegno:

E' convinzione condivisa degli intervenuti che, per rispondere meglio ai disagi sociali e in particolare ai problemi delle persone sole, occorra urgentemente costituire e/o integrare una rete non solo fra associazioni ma anche con le istituzioni, con l'obiettivo delle associazioni di ricercare e formare nuovi volontari e dall'altra ottenere effettivo sostegno e contributo economico da parte delle istituzioni (Regione, ULSS, Azienda Ospedaliera, Parrocchie, Comune etc.). Ritenendo centrale il ruolo del Comune, gli "Amici di San Camillo" hanno chiesto al Vicesindaco dottor Sinigaglia, al fine di dare concreta realizzazione alla rete con l'eventuale costituzione di un apposito Comitato, di convocare le Associazioni e le Istituzioni coinvolte nei progetti di assistenza socio sanitaria agli anziani soli operanti a Padova

Iginio Marcuzzi

XXIII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Solennità di Maria Santissima Madre di Dio - Lunedì, 1° gennaio 1990

1. “Maria, da parte sua serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore” (*Lc* 2, 19).

Il 1° gennaio la Chiesa conclude l’ottava di Natale, venerando la Maternità della Vergine Maria. Le parole del Vangelo di Luca mettono particolarmente in rilievo la dimensione interiore di questa sua Maternità. Tali parole sono oggi molto importanti per la Chiesa. Nel corso dell’ottava la Chiesa ha meditato il mistero della nascita del Figlio di Dio a Betlemme. Oggi si richiama a colei che, per prima, ha meditato nel suo cuore questo mistero. Poiché, come insegna il Concilio Vaticano II, “Maria è andata innanzi” a tutto il popolo di Dio “nella peregrinazione della fede e nell’unione con il Figlio” (cf. *Lumen gentium* 58), questo suo avanzare ha preso dunque inizio a Betlemme.

Esso comincia nel Cuore della Madre, e ivi continua senza sosta. Ogni madre vive in modo particolare del ricordo di aver dato alla luce un bambino. Questa nascita vive in lei, essa la serba nel suo cuore. E che cosa pensare, allora, di questa nascita, unica, nella quale venne al mondo il Figlio di Dio?

La Chiesa si richiama oggi alla dimensione interiore della maternità, e così venera insieme il mistero dell’incarnazione e la straordinaria dignità della Madre Vergine.

2. Il mistero dell’incarnazione è un nuovo principio nella storia della salvezza. Ed è anche un nuovo principio nella storia dell’uomo

e della creazione. L’apostolo Paolo definisce questo nuovo principio come “la pienezza del tempo”. “Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna . . . perché ricevessimo l’adozione a figli” (*Gal* 4, 4-5).

Ciò che permane nella viva memoria di Maria - e contemporaneamente nella viva memoria della Chiesa - non è l’avvenimento di una sola volta, un avvenimento “chiuso”. La nascita di Dio è aperta all’uomo di tutti i tempi. In esso si rivela e si plasma l’adozione a figli di Dio, che passa su tutti gli esseri umani: “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi . . . A quanti . . . l’hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio” (*Gv* 1, 14. 12). Le parole del Prologo di Giovanni, ricordate nel corso dell’ottava di Natale, rendono testimonianza alla continua durata del mistero, iniziato nella notte di Betlemme.

Sì! Il Figlio di Dio si è fatto uomo una sola volta, una sola volta nacque da Maria Vergine e tuttavia la figliolanza divina è una eredità continua dell’uomo.

3. Di quest’eredità parla ancora l’apostolo Paolo. Essa è l’opera incessante dello Spirito Santo: il frutto della sua azione in noi. “E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di

Dio” (*Gal* 4, 6-7).

La Chiesa serba quest’eredità, ne è custode e amministratrice sulla terra. Perciò fissa costantemente gli occhi sul mistero dell’incarnazione. E desidera guardarlo con gli occhi di Maria, partecipare alla sua memoria. In nessun’altra creatura il Natale è iscritto così profondamente come in lei. Esso infatti s’identifica con la sua maternità. La maternità umana di questa “Donna” è, nello stesso tempo, la maternità divina. Colui che è stato messo alla luce da lei è, in realtà, l’Uomo-Dio.

Maria “per la sua fede e obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio di Dio . . . Diede . . . alla luce il Figlio che Dio ha posto quale primogenito tra i molti fratelli” (*Rm* 8, 29), cioè tra i fedeli, alla cui rigenerazione e formazione ella coopera con amore di madre”, come dice il Concilio Vaticano II (*Lumen gentium*, 63).

4. Questo giorno dell’ottava è quindi la festa dell’eredità divina, alla quale hanno parte tutti gli uomini. La figliolanza divina, quale dono dello Spirito Santo nell’uomo, compenetra l’intera eredità dell’umanità,



Giovanni Paolo II nella giornata della Pace

della natura umana; l'intera eredità, anzi, della stessa creazione. L'uomo infatti è stato creato a immagine di Dio, ed è stato posto nel mondo visibile in mezzo a tutte le creature.

Se la Chiesa celebra oggi, nell'ottava di Natale, la Giornata internazionale della pace è perché esiste in questo fatto una profonda logica di fede. Infatti la pace esige una particolare responsabilità dell'uomo per l'intero creato.

Il messaggio pontificio per l'anno nuovo mette in particolare rilievo questa responsabilità: "Pace con Dio creatore - Pace con tutto il creato". Il messaggio del Vangelo della pace si richiama costantemente e sempre di nuovo al comandamento di "non uccidere". Non uccidere un altro uomo, non uccidere sin dal momento del suo concepimento nel grembo della madre, non uccidere! Non limitare l'esistenza umana sulla terra con il metodo della lotta: della violenza, del terrorismo, della guerra, dei mezzi di sterminio di massa. Non uccidere, perché ogni vita umana è eredità comune di tutti gli uomini.

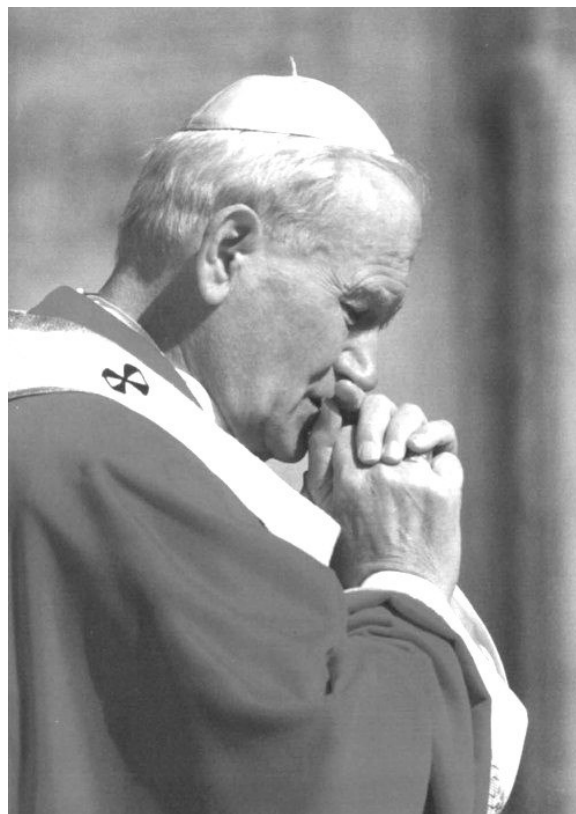
E anche: non uccidere, distruggendo in diversi modi il tuo ambiente naturale. Questo ambiente appartiene pure alla comune eredità di tutti gli uomini, non soltanto alle generazioni passate e contemporanee, ma anche a quelle future. Sii fautore, non distruttore della vita!

Il primo giorno dell'anno nuovo chiede un particolare riferimento a questa eredità. L'eredità dei figli di Dio d'adozione è strettamente legata con l'imperativo della pace.

5. Oggi è non soltanto il primo giorno dell'anno nuovo 1990, ma anche del nuovo decennio. Questa è l'ultima decade degli anni del ventesimo secolo, e insieme del secondo millennio dalla nascita di Cristo.

La Chiesa ritorna a Betlemme. Là dove "andarono [i pastori] e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia" (Lc 2, 16). Nel corso degli anni che si susseguirono, la Chiesa non cessa di pregare la Madre di Dio che le sia particolarmente vicina per ricordare il mistero, che ella serbava e meditava nel suo cuore.

Alle soglie dell'ultimo decennio del nostro secolo e del secondo millennio, desideriamo partecipare in modo particolare a questo raccoglimento materno di Maria sul mi-



Giovanni Paolo II in preghiera

stero del Figlio nato, crocifisso, risorto. In esso si rinnova costantemente l'"adozione a figli" di Dio di tutti gli uomini.

Tutto il creato lo attende come eredità terrena dell'uomo, chiamato alla gloria eterna in Cristo.

a cura di Giuseppe Iori

MINISTRI STRAORDINARI DELL'EUCARISTIA

Da oltre un anno nella nostra parrocchia esiste la figura ricordata nel titolo. Si tratta di 7 persone, che, dopo aver seguito un apposito corso a livello diocesano su indicazione di padre Roberto, sono stati presentati, appunto, come *ministri straordinari dell'Eucaristia*. Il loro compito è duplice: da un lato **aiutare i sacerdoti celebranti nel corso della Santa Messa al momento della Comunione**, dall'altro essere di supporto al Parroco e agli altri sacerdoti operanti in parrocchia nel **portare l'Eucaristia a casa degli ammalati** e degli anziani impossibilitati a frequentare la celebrazione della Messa in chiesa.

Per comodità di tutti, riportiamo i loro recapiti telefonici:

padre Roberto Nava 049-8071515; suor Maria Marivo 049-8021666; Maria Claudia Carubia 049-751762; Loretta Cremonini 049-755772; Maria Teresa Galvagni 049-8074152; Noemi Gradenigo 049-757500; Maria Cristina Piloto 049-8020861; Giuseppe Iori 049-850852 o 339-2643454.

AVVISI IMPORTANTI

CHIARASTELLA della Parrocchia: un gruppo di ragazzi e giovani, dall'11 dicembre, girerà le vie e le abitazioni della Parrocchia, cantando l'arrivo del Natale.



CALENDARIO NATALIZIO

Sabato 15	14.45:	I bambini e i ragazzi si preparano al Natale con una celebrazione nei loro gruppi di Catechismo. (Sono attesi anche i genitori).
Martedì 18	19.00	S. Messa presieduta dal nostro Vescovo Antonio Mattiazzo in Ospedale
Venerdì 21	21.15:	Celebrazione penitenziale per giovani e adulti nella nostra chiesa
Sabato 22		dalle 18 disponibilità per le Confessioni S. Messa festiva ore 19
Domenica 23		S. Messe festive ore 9.30 , 11.00 , 19.00
Lunedì 24		Durante la giornata sono a disposizione i sacerdoti per le Confessioni Non c'è la Messa delle 18 e delle 19

NATALE DEL SIGNORE:

**23.30: Solenne celebrazione
dell'Attesa e dell'Eucaristia**

Martedì 25	S. Messe ore 9.30 - 11.00 (solenne) - 19.00
Mercoledì 26	S. Stefano: S. Messe ore 10.00 e 18.00
Domenica 30	Festa della Santa Famiglia: S. Messe ore 9.30, 11.00, 19.00
Lunedì 31	S. Messe alle ore 9.00 e alle ore 19.00 (festiva, Santa Messa di ringraziamento per il 2007)
Martedì 1 gen.:	Maria Madre di Dio. Giornata della Pace. S. Messe Festive ore 9.30, 11.00, 19.00

Vita Nostra

Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova

Dicembre 2007

Anno 2, Numero 4

Direttore responsabile
Giuseppe Iori

Pubblicazione registrata al
Tribunale di Padova in data
17/05/2007 al n. 2084

Parrocchia S. Camillo
Via Scardeone, 27
35128 Padova
telefono 0498071515

CENA COMUNITARIA DI NATALE SABATO 15 DICEMBRE ORE 19.30

Prenotazioni

da Padre Roberto (049.8071515)
o Antonio Calore (049.8077468)
entro lunedì 10 dicembre

*con il coro Lellianum, il presepe
vivente e altre sorprese...*

PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Coloro che intendono sposarsi in
chiesa nell'anno 2008 e nei mesi di
gennaio e febbraio 2009 diano la
propria adesione ai Sacerdoti
per un corso di preparazione
al Sacramento
entro il 7 gennaio 2008

**Concerto del
coro Lellianum
DOMENICA
16 DICEMBRE
ORE 15.30
al teatro dell'Opera
Immacolata Concezione,
in via Nazareth**

Stampato da Tipografia Editrice La Garangola
Via Dalla Costa Elia, 6 - 35129 Padova